



COLUMNISTS

Gennaio 1999

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Con gli occhi di uno spettatore

È naturale che arbitri e organizzatori desiderino compiacere innanzitutto i giocatori, specialmente nei tornei di categoria elevata. Lo capisco, perchè sono loro le star, e so che questo piace anche ai giocatori.

Recentemente sono stato a vedere un torneo, non come arbitro, ma come spettatore. Non sono entrato nell'area di gioco, ma ho seguito le partite dalla galleria. Non vi erano né scacchiere digitali, né monitor che consentissero agli spettatori di seguire le partite. Un ragazzo che trascriveva le mosse su un formulario muoveva i pezzi su una grande scacchiera murale. Nell'articolo di questo mese vorrei condividere le mie osservazioni sul torneo con i lettori...

Quando i due giocatori si sono trovati in *zeitnot*, il ragazzo addetto alla scacchiera murale aveva solo il tempo di annotare le mosse, ma non quello di spostare i pezzi. Questo può essere comprensibile, ma il pubblico non vedeva nulla, con l'eccezione forse degli spettatori seduti in prima fila, che riuscivano a scorgere la scacchiera su cui si stava giocando. E quando lo *zeitnot* è terminato, il ragazzo ha effettuato le mosse sulla scacchiera murale così velocemente che nessuno riusciva a seguire quanto accadeva.

Su un'altra scacchiera, anch'essa in *zeitnot*, la situazione sembrava molto interessante, tanto che numerosi giocatori, assistenti arbitri e organizzatori si affollavano intorno al tavolo e davanti alla scacchiera murale. Gli spettatori non riuscivano a vedere quello che accadeva. Nonostante questo, sono rimasti educatamente in silenzio e hanno accettato la situazione.

Un altro esempio. Ancora una situazione con entrambi i giocatori in *zeitnot*. L'arbitro è andato al tavolo, ha scritto alcune mosse sul suo formulario, ha parlato con entrambi i giocatori e alla fine è tornato al suo tavolo. I giocatori hanno iniziato a parlare tra loro. La partita era apparentemente terminata, ma con che risultato nessuno lo sapeva.

Vi sono tornei in cui gli spettatori devono acquistare un biglietto di ingresso. A mio parere, molte delle persone impegnate nell'organizzazione e nella gestione dei tornei non si rendono conto fino a che punto vengano ignorate le esigenze degli spettatori paganti. È comprensibile che arbitri e organizzatori, da amanti degli scacchi, siano interessati a osservare le partite, specialmente nei

tornei internazionali, quando sono coinvolti loro compatrioti. Per quella che è la mia esperienza, molte volte sono così presi dallo svolgimento delle partite che interferiscono con la visione del pubblico pagante. Gli spettatori non hanno altra scelta che protestare con dei fischi.

Sto parlando di arbitri che conoscono benissimo il Regolamento FIDE, che hanno grande rispetto per i giocatori, ma che dimostrano di non tenere in considerazione le esigenze degli spettatori. Per qualche ragione, non capiscono che anche gli spettatori sono una parte essenziale della scena scacchistica.

Ci sono stati anche altri aspetti che non mi sono piaciuti. Mentre stavo entrando in sala gioco, ho incontrato due giocatori del torneo principale (entrambi erano GM). Ho chiesto quale fosse stato il risultato della loro partita, perchè pensavo che avessero giocato uno contro l'altro. Sono rimasto molto sorpreso (e addirittura scioccato come arbitro) nell'apprendere che le loro partite erano ancora in corso. Non stavano giocando fra loro, ma erano impegnati in una interessante conversazione fuori dalla sala gioco.

Pochi mesi fa, durante un torneo femminile, ho visto una delle partecipanti che parlava con il suo allenatore durante la partita. E non si trattava di qualche parola. La conversazione tra i due in sala gioco durava da almeno 5 minuti. Quando ho detto all'arbitro che secondo me si trattava di una situazione insostenibile, ha risposto di aver già invitato diverse volte i due a non parlare tra loro durante la partita, ma di non essere riuscito a farli smettere. Ho spiegato all'arbitro che anche se i due non parlavano della partita, la situazione era estremamente spiacevole per l'avversaria. Alla fine si è avvicinato alla giocatrice e al suo allenatore e ha intimato loro di interrompere la conversazione. Più tardi, in un'intervista, l'arbitro ha riferito questo episodio, lamentandosi della mia rigidità e affermando che se i giocatori non protestavano, per quanto lo riguardava andava tutto bene...

Ho iniziato il mio articolo con alcune considerazioni sui “diritti” degli spettatori. Recentemente **Charles Kennaugh, dalla Gran Bretagna**, mi ha mandato la seguente e-mail:

Domanda Egr. sig. Gijssen, mi consenta innanzitutto di congratularmi con lei per la sua rubrica su The Chess Café, molto interessante e ricca di informazioni. Gioco nei tornei con una certa regolarità, e ho un paio di domande (e di osservazioni) su cui mi interesserebbe molto conoscere la sua opinione. Tutte si riferiscono al gioco normale, con controlli del tempo fissi (ad es. 2 ore per 40 mosse) e niente quickplay finish.

Qual è esattamente il ruolo degli osservatori? Penso di essere nel giusto quando affermo che se la bandierina cade prima che un giocatore abbia effettuato il numero di mosse stabilito, la partita è automaticamente persa, senza bisogno che l'avversario lo richieda. Normalmente sarà l'arbitro a intervenire, ma a volte può accadere che non sia disponibile, specialmente in grossi tornei.

Cosa succede in questo caso, se un osservatore (indipendentemente dalle motivazioni che lo spingono) interviene per far notare che la bandierina è caduta? Alcuni possono considerarlo un comportamento inopportuno, ma mi sembra che il giocatore che ha perso per il tempo non possa reclamare. Ho ragione? E vale anche se l'osservatore segnala una mossa illegale?

Risposta Grazie Charles, per la sua e-mail. Sostituiamo il termine "osservatore" con “spettatore” nella domanda del sig. Kennaugh e partiamo da qui. Nel Regolamento FIDE vi è un articolo che riguarda gli spettatori.

È l'Articolo 13.7:

Gli spettatori e i giocatori delle altre partite non devono parlare di una partita in corso o in qualsiasi modo interferire. Se necessario, l'arbitro può espellere i responsabili dalla sala torneo.

L'Articolo indica chiaramente i provvedimenti che l'arbitro può prendere se un kibitzer si comporta come descritto nell'e-mail del sig. Kennaugh. Ma di fatto il dado è già stato tratto. E onestamente, i casi prospettati non sono i peggiori. Quando un giocatore perde per il tempo, la partita è terminata,

e l'eventuale intervento di uno spettatore non modifica il risultato. Anche la segnalazione di una mossa irregolare non ha effetti decisivi. Nonostante questo, l'intervento degli spettatori rimane un fatto estremamente spiacevole. La cosa migliore che lo spettatore (l'osservatore) può fare è informare l'arbitro. Sarà poi l'arbitro ad avere la possibilità di intervenire. (Alle altre domande del sig. Kennaugh risponderò nell'articolo di febbraio.)

Come ho detto, ci sono situazioni peggiori. Immaginiamo ad esempio che uno spettatore urla in sala gioco: "Garry, gioca Ce4". Cosa fare in questo caso? L'unico provvedimento che l'arbitro può prendere è espellere il giocatore dalla sala. A questo punto viene spontaneo chiedersi: Il giocatore può giocare Ce4? Io penso di sì, perchè un giocatore non dovrebbe venire penalizzato a causa delle azioni di uno spettatore. Recentemente si è verificato un episodio controverso nel campionato a squadre olandese. Il capitano di una squadra ha segnalato a uno dei suoi giocatori il completamento delle 40 mosse. L'arbitro ha ammonito il capitano e un membro del Consiglio della Federazione Scacchistica Olandese ha dichiarato persa la partita a causa dell'intervento del capitano. Il Comitato d'Appello ha deciso che il giocatore non doveva essere penalizzato per l'errore commesso dal suo capitano.

Un episodio quasi analogo si è verificato anche nel Campionato Europeo per Club. Alla fine il Comitato di Appello ha deciso che il giocatore non aveva colpe, ma il capitano della squadra è stato penalizzato, con la sospensione per due anni da tutte le funzioni ufficiali nel Campionato Europeo per Club.

Anche se talvolta i capitani causano dei problemi, nel corso delle ultime Olimpiadi devo dire che la cooperazione tra arbitri e capitani è stata splendida. Ho assistito a diverse competizioni a squadre, ma alle Olimpiadi di Elista l'atmosfera è stata fin dall'inizio estremamente rilassata.

In conclusione, vorrei menzionare un tipo di spettatore molto speciale: la famiglia. Nei tornei giovanili i genitori creano spesso un sacco di problemi. Ho iniziato la mia carriera come arbitro nei tornei giovanili e potrei scrivere un libro sul cattivo comportamento dei genitori; genitori che promettono soldi ai figli in caso di vittoria, che suggeriscono le mosse, che se la prendono con altri genitori, ecc. I migliori tornei giovanili sono quelli in cui i genitori non sono presenti. So che sto un po' esagerando, ma spesso non è piacevole arbitrare i tornei giovanili, proprio a causa dei genitori.

D'altra parte devo ammettere che il comportamento dei coniugi dei giocatori è in genere molto corretto. Si nota la tensione sul volto degli accompagnatori, ma in genere questi non interferiscono. Il prossimo mese, tornerò a dedicare la mia attenzione alle molte domande che ho ricevuto dai lettori...

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete
il vostro nome e Paese di residenza.*

Copyright 1999 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 1999 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.
"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Arcangelo Sorrenti